

Stranieri su un molo
Tash Aw

*add editore, 91 pagine,
12 euro*

Stranieri su un molo è piuttosto breve: si può leggere in un pomeriggio, perfino un pomeriggio non troppo lungo, nonostante il crollo degli standard di attenzione della nostra epoca. Tash Aw, che è sinomalese, scrive all'inizio del libro che la sua faccia sembra thailandese in Thailandia, nepalese in Nepal, cinese in Cina: "La mia faccia si mimetizza bene nel paesaggio culturale dell'Asia: a est dell'India, la mia identità diviene malleabile, plasmandosi per adattarsi alle persone che ha attorno". Da qui Aw passa rapidamente a una riflessione sull'immigrazione (gli stranieri sul molo del titolo sono i suoi nonni immigrati), sull'assimilazione e sulla mobilità sociale, e su tutte le

difficoltà di comprensione e comunicazione tra generazioni che ne derivano. La sua è una storia specifica del Sudest asiatico, che tuttavia appare universale. Aw scrive sempre bene, ma questo volumetto è particolarmente lirico. Il saggio breve gli è congeniale: sufficientemente lungo per una struttura complessa (la cronologia non è lineare e si muove tra storia personale, commento sociale e introspezione) e per esplorare in profondità le questioni, ma allo stesso tempo abbastanza breve per mantenerne l'immediatezza. Aw affronta una gamma vastissima di temi: la storia della sua famiglia e le relazioni non sempre facili tra generazioni, la politica linguistica della Malesia e di altri paesi, gli sconvolgimenti dello sviluppo economico, gli effetti della globalizzazione.

Asian Review of Books

Tash Aw



SCELTI DA
JEFFREY
WASSERSTROM

**The souls of China:
the return of religion
after Mao**

Ian Johnson (Pantheon)

È uno dei migliori libri sulla Cina mai pubblicati. Scritto con eleganza da uno dei più acuti giornalisti stranieri a Pechino, offre uno sguardo dettagliato sulla rinascita di diverse forme di credo e pratiche spirituali.

**Everything
under the Heavens**

Howard W. French (Knopf)

Un altro eccellente lavoro che combina ricerca accurata e scrittura elegante. In un momento in cui Xi Jinping invoca una visione selettiva del passato della Cina per giustificare una strategia globale sempre più assertiva.

**A new literary history
of modern China**

A cura di David Der-wei

Wang (Harvard University Press) Un libro di oltre mille pagine sulla letteratura cinese. Dalla scoperta delle prime ossa divinatorie coperte di scritte all'impatto delle traduzioni di Sherlock Holmes nei primi anni del novecento in Cina.

Jeffrey Wasserstrom è sinologo e storico alla University of California di Irvine.

Generazione Isis
Olivier Roy

*Feltrinelli, 122 pagine,
14 euro*

Olivier Roy è uno dei pensatori più interessanti e provocatori sul tema del jihadismo moderno. In questo ottimo saggio lo studioso francese torna sulla sua tesi secondo cui ciò a cui stiamo assistendo non è "la radicalizzazione dell'islam ma l'islamizzazione del radicalismo". Dopo aver analizzato il profilo di più di cento jihadisti europei, sostiene che il filo che li lega è la loro lontananza dall'islam tradizionale. La radicalizzazione avviene nelle prigioni, nelle palestre, raramente nelle moschee. Contrariamente al suo collega francese Gilles Kepel, Roy non crede che i terroristi agiscano nel solco della violenza della lotta anticoloniale. I pregiudizi nei confronti dell'islam non sono neanche un fattore determinante, dato che gli stessi estremisti credono che i musulmani non abbiano posto in occidente. Per Roy bisogna paragonare il gruppo Stato islamico (Is) ai maoisti della rivoluzione culturale o alle bande di narcotrafficanti messicani. È una realtà postmoderna piuttosto che medievale. È la cultura dei videogame combinata con le fantasie di un rinato califfato, i cui seguaci adottano simboli sinistri come il burqa, le spade e citazioni religiose sanguinarie per avvalorare la

FRANCESCO ALESI